

affinché non si vedesse il sangue delle ferite dei valorosi spartani.

Le donne, poi, indossavano una specie di peplo corto e aperto sul davanti, tanto che venivano indicate come "phainomerides" ovvero "quelle che mostrano le cosce". Esse venivano educate come i maschi e, quando parlavano, dovevano tenere le mani sotto il mantello, esattamente come loro.

Vi starete chiedendo cosa indossavano gli uomini che lavoravano la terra sotto il sole cocente, i fabbri, i cuochi, i fonditori, i pescatori, ecc... Un semplice perizoma, come quello riportato in figura.

Il copricapo che vedete era denominato "pilo".

Un capo di vestiario piuttosto raro mi è sfuggito. Tutti conoscete l'auriga di Delfi, ma non sapete come si chiama quella veste lunga e aderente con una cintura portata alta, sotto il petto. Si chiama "xy-stis". Probabilmente questo era un abito di lusso, la cui importanza non risiedeva tanto nel taglio del modello, quanto nella qualità della stoffa.

Carissimi lettori, con la moda in Grecia mi fermo qui. Avrei tante altre cose da dire. Non dimenticate che sono figlia della Magna Grecia, che per la verità si riferiva alla Calabria, la Sicilia era Sicilia e basta, ma poi il termine per estensione passò pure a questa... Non ho parlato della bellezza dei monili, del modo di portare il lutto, delle sepolture ecc... ma rischerei di tediarevi oltre misura. Spero soltanto che nel complesso un'idea ve la siate fatta. I particolari possono essere visti in qualche museo archeologico.

Quello di Siracusa, a esempio, è il più importante nel mondo dopo quello di Atene. Ma anche Agrigento e Gela sono abbastanza ricchi. Quindi, animo, programmate!

Fabbro con perizoma e pilo



L'auriga di Delfi. Museo di Delfi

